

*Santo Natale 2012*

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 8

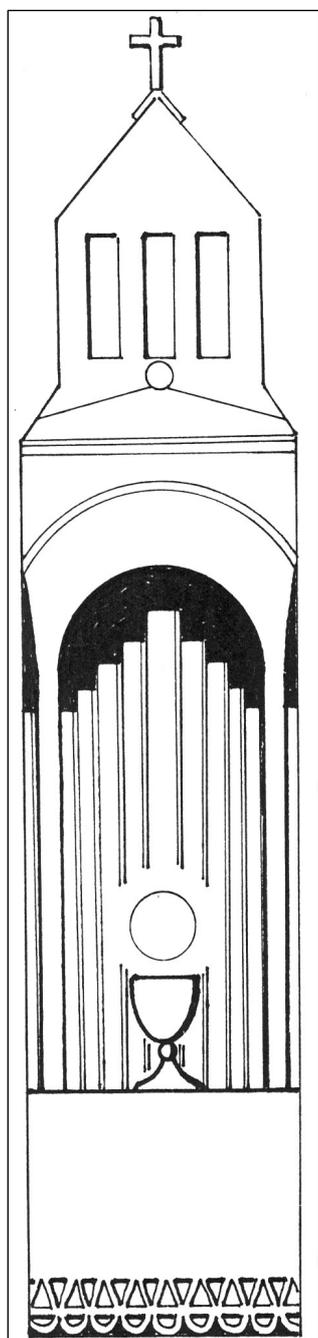
## L'ECO DEL GIAMBELLINO

Parrocchia di San Vito – 20146 Milano

Via Vignoli, 35 – Telefono: 02 474935 (attendere messaggio e poi digitare interno voluto)

don Antonio Torresin, Parroco	<a href="mailto:donantonio@infinito.it">donantonio@infinito.it</a>	int. 11
don Tommaso Basso	<a href="mailto:dontommasob@gmail.com">dontommasob@gmail.com</a>	int. 14
don Giacomo Caprio	<a href="mailto:giacomocaprio@gmail.com">giacomocaprio@gmail.com</a>	int. 12
Oratorio		interno 15

**INDIRIZZO:** [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)



### **SS. Messe**

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00

Feriali: 9,00 - 18,00

Prefestiva: 18,00

### **Ufficio parrocchiale (tel. 02474935 int. 10)**

**Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)**

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30

Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

### **Centro d'Ascolto (tel. 02474935 int. 16)**

lunedì – mercoledì – venerdì

Ore 9,30 - 11,00

### **Pratiche INPS (tel. 02474935 int. 16)**

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

### **Punto Ascolto Lavoro (tel. 02474935 int. 16)**

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

### **Centro Amicizia La Palma (tel. 3332062579)**

Corsi diversi al pomeriggio (lunedì-venerdì)

Segreteria/accoglienza dalle 16 alle 18

### **Biblioteca (Centro Pirotta)**

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

## *La “sensibilità” di Dio*

Quando pensiamo a Dio, che volto assume nella nostra mente? Perché pensare a una persona ha bisogno di un volto, un fotogramma che lo ritragga in un momento che ne svela il carattere, il segreto, l’anima. Provate a pensare se il volto di Dio, nel profondo della nostra coscienza, fosse quello barbuto e accigliato, di un vecchio impassibile che ci guarda da lontano e sta in agguato per coglierci in fallo: come in molte delle raffigurazioni che ancora possiamo vedere in qualche quadro. Anzi neppure un volto basta solo un occhio, messo in un triangolo, che semplicemente dice “Dio ti vede”; ti vede anche mentre sei nel segreto della tua stanza, mentre ti arrabbi con tuo figlio o fai l’amore con la tua sposa, mentre fai da mangiare e mentre ti rigiri nel letto incapace di prendere sonno. Inquietante! Da un Dio così non possiamo sfuggire e siamo come Adamo nel giardino, che si nasconde dietro una foglia di fico, ridicolo e impaurito. Ecco dove ci ha portato una distorta immagine dell’onnipotenza, onnipresenza, onniscienza di Dio. Uno dei compiti più difficili della fede è quello di “decostruire” le nostre immagini sbagliate di Dio!

Da dove partire? Non ci sono dubbi per chi ha letto il Vangelo. Dobbiamo ripartire da Gesù! Egli è la manifestazione del volto di Dio che ci è stata definitivamente regalata. Ed allora possiamo cercare di ricostruire i tratti del suo volto a partire dall’umanità di Gesù, e da come Lui stesso ha raccontato il volto del Padre.

Il mistero del Natale, della incarnazione di Dio, diventa decisivo. Nei suoi primi passi in questo mondo Gesù è stato – per il solo fatto di esserci, di nascere – una rivelazione sorprendente. Un Dio bambino, ci pensate? Ovvero un volto che sorride, piange, apre gli occhi stupito, dorme tranquillo, implora nutrimento e attenzione. Così è Dio, e così sarà Gesù per tutta la sua vita. Tutta la gamma dei sentimenti più umani non gli saranno mai estranei. Rideva Gesù? Se lo sono chiesti in molti, ed io credo di sì! Non era il riso amaro o il ghigno compiaciuto, ma il sorriso delicato di chi esulta nel vedere il Regno di Dio in ogni cosa, nei gigli del campo e negli uccelli del

cielo, nei germogli e nelle nubi che presagiscono la pioggia... Piangeva Gesù? Certo, piangeva su Gerusalemme per amore, per la morte di un amico... Dormiva Gesù? Sicuramente dormiva quel giorno nella barca in piena tempesta, tranquillo come un bambino! Soprattutto si stupiva ogni volta del miracolo della fede che scovava nelle donne più lontane, nei peccatori e nei pubblicani... Il suo volto era anche severo, certo, a volte addirittura arrabbiato, irascibile – diremmo – di fronte al male, alla durezza di cuore di chi non voleva ascoltarlo!

Qualcuno dirà: ma questo è il volto di Gesù e non di Dio! Eppure, se ci pensate, tutto questo ci parla proprio del Padre di Gesù, che come ogni padre guardava suo Figlio – come guarda ogni figlio se ci pensiamo – allo stesso modo: sorridendo per la sua bellezza, contemplando stupito la sua opera, soffrendo per la violenza e il male che non gli veniva risparmiato, partecipe di ogni gioia e ogni dolore.

Il Natale ci parla della “sensibilità” di Dio, di un Padre che si commuove e di un Figlio che ci sorprende. E la “sensibilità” di Dio chiede a nostra volta un cuore sensibile, che si lascia toccare dalla bellezza e provocare dalla ingiustizia. L’una cosa non senza l’altra! L’inizio della vita spirituale è proprio questo carattere “sensibile” del cuore, e la sua morte è quella forma di anestesia dell’anima che non sente più nulla, né gioia né dolore, né paura né fiducia. È questo che vogliamo chiedere per questo Natale: rinascere anche noi con un cuore ancora sensibile, che di fronte ad un Dio bambino sente tutta la gioia e tutta la responsabilità di non tradire l’umano che Dio ha preso su di sé, fino in fondo. La tenerezza di Dio è una tremenda responsabilità, se ci pensiamo, perché dal momento in cui la contempliamo ci viene affidata come l’immagine da non tradire mai, vincendo – ed è possibile anche per i più coriacei cuori induriti davanti ad un bambino – la nostra insensibilità. Sentire ogni ingiustizia come inaccettabile e ogni vita come una grazia sono due facce della stessa medaglia, quella della “sensibilità” di Dio.

*don Antonio*

## Un po' di *pathos*

“È simpatico, ma a volte esagera nel voler fare il simpaticone per forza e finisce per farsi compatire.” Ancora una volta, osservare come la nostra lingua tratta certi temi ci può aiutare in qualche riflessione. In italiano, la *simpatia* è la qualità che qualcuno possiede in misura maggiore di altri, nel riuscire gradevole e nel creare un clima disteso e allegro che lo rende attraente.

In inglese, *sympathy* è un “falso amico”, ossia una di quelle parole che significano qualcosa di molto diverso da quello che sembrerebbe a prima vista. *Sympathy* è di volta in volta, a seconda dei contesti, la comprensione, la compassione, la solidarietà; addirittura, *to give one's sympathy* significa “fare le condoglianze” e richiama una circostanza tutt'altro che simpatica.

*Tea and Sympathy* è una commedia del 1953 di Robert Anderson, da cui venne tratto un film nel 1956. Il titolo italiano di entrambi, *Tè e simpatia*, è fuorviante: ciò che in certi *campus* universitari o scuole-collegio si richiedeva alle mogli dei professori residenti era di offrire periodicamente agli studenti, assieme a una tazza di tè, un'occasione di ascolto dei loro problemi, con un atteggiamento di comprensione e condivisione. Senza eccedere nel ‘simpatizzare’, come invece avviene nella commedia.

La parola inglese conserva molto meglio di quella italiana il suo significato originario di “condivisione di sentimenti ed emozioni”. Da noi in quel senso si preferisce *compassione*, che però spesso fa pensare a un ingiustificato senso di superiorità da parte di chi compatisce, rispetto a chi viene compatito. In questa direzione, *compatimento* è anche peggio: non di rado si avverte una punta di disprezzo. Così come avviene per *disgraziato*, che di per sé indica chi ha subito una disgrazia, ma nel linguaggio corrente è diventato un insulto.

Se la simpatia è superficiale e la compassione può essere pietistica, che cosa rimane? Rimane la capacità di porsi nella

situazione di un'altra persona, di immedesimarsi nel suo modo di essere e di vivere i suoi problemi. C'è un nome tecnico per questo, ed è *empatia*. Per gli psicologi, l'empatia ha una caratteristica precisa: richiede di entrare in piena sintonia con l'altro, senza partecipazione emotiva o con un'emotività ridotta al minimo. Ai fini della sua attività professionale, per uno psicologo è importante comprendere a fondo la persona che ha davanti a sé, mantenendo comunque quel distacco che consente di far prevalere la razionalità del terapeuta, rispetto all'affettività della persona.

Per quanto ci riguarda, se vogliamo essere d'aiuto non possiamo lasciare che le ragioni del cuore cancellino quelle della mente, ma lo sforzo per rimanere sufficientemente oggettivi non deve nemmeno sfociare nella freddezza. Noi non abbiamo davanti un paziente (secondo la psicologia clinica) o un cliente (come preferisce chiamarlo la psicologia umanistica) ma un parente, un amico, un conoscente – in termini cristiani, il nostro prossimo.

E proprio la parola *prossimo* ci può aiutare: “mantenere le distanze col prossimo” è una contraddizione insanabile. Quanto più qualcuno ha bisogno del nostro aiuto – un consiglio, un conforto, una buona parola che non sia qualche banale frase fatta – tanto più occorre che ci approssimiamo a lui o lei, con uno sforzo di immedesimazione. Dire “non ci pensare, non preoccuparti, succede a chiunque, è capitato anche a me” non serve ad aiutare l'altro. Serve solo a riparare noi stessi dal coinvolgimento che ci viene richiesto.

Già, ma perché dovremmo farlo? Semplicemente perché ci è stato comandato “Ama il prossimo tuo come te stesso”. *Ama*, e niente di meno. Allora l'immedesimazione nel prossimo richiama quella che Cristo ha avuto per noi nel momento in cui ha accettato di assumere la nostra natura umana. Celebrare la Natività significa anche, in certa misura, celebrare l'empatia, come Suo dono e come nostro impegno quotidiano.

*Gianfranco Porcelli*

## CARITÀ COME EMPATIA

La fede in Dio, quando sentita nel profondo di noi stessi, porta in modo naturale al sentimento di fratellanza, la cui base è la sensibilità per l'altro e la capacità di entrare in empatia con l'altro. Ne derivano atti di carità disinteressati, che aprono spazi impensati. Il pensiero va, ovviamente, alle grandi figure caritative che tutti conosciamo, da Madre Teresa di Calcutta a don Bosco, da padre Kolbe a don Gnocchi, a molti altri che, nella storia dell'umanità, si sono distinti per grandiosi atti di carità. E non si tratta di inarrivabili modelli che stanno sulle vette della fede, bensì di persone vicine a noi, che hanno vissuto nel nostro tempo e, spesso, nel nostro paese. Sono persone che hanno sacrificato la propria vita per l'ideale cristiano o per l'altruismo come valore universale. Il loro esempio ci dice che anche noi, nella vita quotidiana, possiamo fare grandi atti di carità: nell'ascolto dell'altro; nella comprensione; nel sostegno morale e spirituale, anche attraverso la preghiera; nel soccorso al bisogno, quando vediamo che il nostro livello di benessere economico ci consente di donare a chi è meno fortunato. Questi atti di carità, a cui ci chiama la nostra fede in Cristo, possono essere grandi, quantunque vissuti nel nostro piccolo, perché capaci di gettare un seme nell'indifferenza generalizzata del nostro tempo, in cui prevalgono l'egocentrismo e la volontà di autoaffermazione a qualunque costo, anche a discapito del prossimo.

Il comandamento cristiano "ama il prossimo tuo come te stesso" ha subito la concorrenza dell'individualismo: la capacità di farsi carico della vulnerabilità degli altri è considerata come un segno di debolezza, e la maggior parte degli esseri umani pensa che la sensibilità per l'altro, la carità, l'accoglienza amorevole siano virtù dei perdenti, perché nella nostra cultura, dove il modello dell'individualismo competitivo si è ormai affermato come la regola dominante, la società viene percepita come insieme di 'vincenti' e 'perdenti'.

Ma, lo vediamo ogni giorno, queste modalità comportamentali portano ad uno svilimento progressivo di ciò che, nella sfera del sentire umano, conta realmente per ognuno di noi. Il confronto con

gli esiti nefasti della cultura corrente - quegli atteggiamenti opportunistici e amorali da cui la Chiesa ha preso le distanze, definendoli con il termine di 'relativismo' - fa emergere, da parte di molti, l'esigenza di un maggiore discernimento etico e di una più vera sensibilità delle coscienze, ossia l'esigenza di modelli culturali che siano più vicini all'interiorità e alla consapevolezza. Per questo, negli ultimi anni, forte è stato il richiamo ad un ritorno ai valori della solidarietà.

Il nostro credo religioso esalta questi valori, richiamando anzitutto alla carità e al perdono - i due grandi snodi evangelici -, che rappresentano gli aspetti teorici e pratici basilari della compassione e dell'empatia. Cristo ci ha insegnato che la compassione è il valore emozionale fondamentale, e sicuramente essa costituisce un grande *remedium* contro la cultura egoica che contraddistingue da sempre il declino di ogni civiltà. Ma non c'è vera compassione senza empatia, che è espressione di un livello adulto di intelligenza emotiva e morale. La psicologia ci dice che l'empatia è il parametro più importante nel valutare la maturità di una persona, e segnala la sua intelligenza emotiva; l'intelligenza, infatti, non riguarda solamente le acquisizioni cognitive e logico-matematiche, ma anche e soprattutto la capacità di riconoscere i sentimenti e le emozioni. Per contro, l'indifferenza segnala un deficit, una mancanza nell'intelligenza emotiva, un'incapacità nel fare relazione, un handicap emotivo. Facciamo quindi in modo che la sensibilità per l'altro, la capacità di amare il prossimo, il prendersi cura degli altri, il senso di solidarietà umana, la reciproca comprensione, siano la risposta all'indifferenza, agli egoismi, al cinismo del nostro tempo. Il Vangelo ci ha insegnato che l'empatia della carità verso il prossimo è la qualità umana più elevata. Le persone credono di provare invidia per il denaro, la fama e il successo; ma in realtà ciò che desiderano è l'amore disinteressato, ciò che cercano è la comprensione profonda. ciò che vogliono è soprattutto la bontà: è l'indicatore più forte della serenità e del piacere di vivere.

*Anna Poletti*

## **OCCORRE RIFLETTERE PRIMA DI DIRE** **“BUON NATALE!”**

Sta per cominciare la kermesse natalizia, la stressante ed insensata baraonda delle feste come si intendono da molto tempo a questa parte.

L'inizio sarà l'addobbo delle strade cittadine con luminarie pacchiane, seguirà l'addobbo di balconi, terrazze e negozi i cui proprietari hanno evidentemente dimenticato il buon gusto e la sobrietà, doti peculiari di eleganza e di stile.

E poi ci sarà come al solito - benché lo spauracchio della crisi incomba su molti - l'assurda corsa ai regali a tutti i costi, senza dare loro la necessaria attenzione per riguardo verso chi li riceverà, i cui gusti, nella fretta affannosa “ dell'ultimo minuto”, saranno totalmente ignorati o dimenticati.

Non parliamo poi del cibo! Ne sarà sprecato moltissimo e non ci si ricorderà di fare qualche salutare rinuncia destinando, magari, il risparmio che ne deriva a chi non ha niente se non tanta vera fame.

Ma la cosa più avvilente sarà che, per tutto il periodo, saranno scambiati tanti assurdi auguri, assurdi perché non sinceri, detti tanto per dire.

Augurare veramente Buon Natale è far posto anche agli ultimi, ai sofferenti, ai dimenticati.

Augurare veramente Buon Natale è sforzarsi di sorridere a chi ci ha offesi o fatto soffrire, chiedendo al Signore la grazia della conversione del cuore, del perdono vero che solo attraverso Lui ci è concesso ricevere e dare.

Augurare veramente Buon Natale è non essere ipocriti, è non invidiare, non sparlare, non calunniare facendo poi la tipica faccia natalizia di circostanza dallo stereotipato sorriso, quando incontriamo coloro che detestiamo.

Augurare veramente Buon Natale è dimenticarsi un po' di se stessi, assumendo una dose massiccia di umiltà, ma, soprattutto, di misericordia verso coloro che ci stanno vicini, visto che Gesù, facendosi uomo, ci ha

insegnato come metterla in pratica col Suo esempio di incommensurabile amore per tutti noi.

Mi accorgo di aver scritto una bella filippica. Abbiate pazienza.

A mia discolpa dirò che l'atmosfera natalizia dei nostri tempi non mi piace proprio, mi rattrista, mi riempie di nostalgia per il calore e la bellezza di tanti natali fa ricchi di semplicità, di modi trasparenti di agire, di cuori un po' meno duri.

E' l'età, mi replicherete. Certo, sicuramente. Però è da moltissimo tempo che la penso in questo modo, anche quando fra i miei capelli non ce n'era neppure uno bianco.

Non voglio concludere però con amarezza, perciò auguro a tutti voi un vero Buon Natale, carico degli autentici significati che l'avvenimento dovrebbe avere, dato che festeggiamo la venuta del Signore in mezzo a noi.

*Annamaria Pisoni*



## ***I colori dell'Autunno***

Durante il ponte di tutti i santi, quando incominciava a far freddo ma le giornate erano ancora ben soleggiate, io (don Giacomo), Teo (il chitarrista dai capelli rossi) e Elena (la bella educatrice storica del nostro oratorio), abbiamo accompagnato i "pischelli" del gruppo "dopo-cresima" in un'avventura di tre giorni tra le montagne e i laghi della provincia di Lecco.

Siamo partiti il primo di novembre, con un certo ritardo, da Milano (non fu colpa dei ragazzi, noi educatori non avevamo pronte alcune cose... che poi tra l'altro si rivelarono perfettamente inutili!!), ma siamo arrivati comunque alla meta: Introzzo un

piccolo paesino della val Varrone, ultima valletta lecchese prima della Valtellina.

Il tempo non era splendido. Abbiamo sistemato subito la casa, mettendo in funzione i due camini e le due stufe a legna: non ci sono caloriferi nelle vecchie casine di pietra!

Pian piano la casa si scalda e si crea un'atmosfera magica: noi cittadini non siamo abituati a sentire l'odore delle pareti umide che si asciugano e il rumore dei ceppi che scoppiettano nel camino, siamo tutti affascinati.

La prima giornata scorre serena tra riflessioni, giochi e prestazioni culinarie.



La mattina del secondo giorno il sole splende sui boschi rossi e gialli di faggi e castagni. Don Antonio è in ritardo, avrebbe dovuto raggiungerci di prima mattina per celebrare la messa in mansarda e poi venire con noi in montagna, lo aspettiamo e alla fine è

meglio anche per noi che non eravamo pronti, perché ci siamo svegliati tardi. Celebriamo nella pace e nell'intimità una messa bellissima, fatta di poche parole; poi di corsa sui pulmini per arrivare al più presto all'attacco del sentiero.

La passeggiata sul "legnoncino" (belvedere famoso, da cui si ammira tutto il Triangolo Lariano, le montagne della Valtellina e val Brembana) non è faticosa, si svolge nel bosco e più in alto una brevissima cresta ci offre l'occasione di calpestare un po' di neve. Un magnifico sole autunnale illumina l'aria cristallina di montagna, fatto strano: è il gruppo delle filippine quello che appare più disinvolto in salita, chi l'avrebbe mai detto?

Mangiamo un panino in vetta, scendiamo in allegria saziati soprattutto dal panorama e la sera ci è rimasta una gran voglia di far festa. Ma a una cert'ora bisogna andare a letto, anche se i più "meditativi" (Marco, Dylan e Chiara) vorrebbero stare ancora un po' in silenzio a guardare la brace del camino grande... mentre il resto della compagnia gioca a Monopoli.

É sabato, ultimo giorno, un po' ci dispiace!

Facciamo i bagagli e puliamo la casa; si parte per Lecco, ultima tappa del nostro viaggio.

Arriviamo per pranzo e c'infiliamo nel primo McDonald's, poi un giro sul lungolago e per le vetrine del centro (ci scappa anche una cioccolata calda). Il lago di Lecco è bellissimo in autunno: grossi platani rosso fuoco, alte montagne appena innevate, lo specchio azzurrissimo dell'acqua.

C'è una grande pace, non vorremmo andare via... Prima di accorgercene però siamo sui pulmini bloccati nel traffico della tangenziale; arriviamo in Parrocchia per le 19.00, qualche genitore ci sta già aspettando. Incredibile, questa volta siamo in orario!!

*don Giacomo*

# BREVE STORIA DEL PRESEPIO

La nostra storia parte dal XIII° secolo, perché si definisce presepio soltanto la rappresentazione tridimensionale della nascita di Gesù, mediante statuine disposte secondo la narrazione evangelica dell'evento. Prima d'allora, i presepi esistevano in altre forme d'arte figurativa. Il più antico reperto del 100 d.C. si trova nelle catacombe di Priscilla. Rappresenta Maria con il bambino in grembo. Nelle catacombe di S. Sebastiano c'è un affresco del tardo 300, nel quale figurano tutti i personaggi: Maria, Giuseppe, il Bambino, il bue e l'asinello, i Magi, i pastori e persino una mangiatoia. La causa di tanto ritardo è degli impedimenti storici, della persecuzione e della lotta contro il cristianesimo. Fu San Francesco l'inventore del presepio? È giunto fino a noi il racconto dell'evento, che ha dato origine a questa convinzione popolare, attribuito al suo biografo contemporaneo **Tommaso da Celano**. Ecco come si svolsero i fatti. Nel 1222, S.Francesco si reca a Betlemme, ed assiste alla S.Messa di Natale e ne rimane fortemente colpito. Al suo ritorno, si reca subito da Papa Onorio III per ottenere il permesso di far celebrare una S.Messa nella grotta di Greccio, da uno dei suoi frati, perché è ancora Diacono e non può celebrare. I contadini del vicinato accorrono illuminando la via con fiaccole ed i più lontani giungono in sella a somarelli. Sembra la notte di Natale. Quindi si tratta soltanto di una S.Messa speciale, ma niente di più. Il presepio a noi noto è stato realizzato da Arnolfo di Cambio. Va detto che le due nuove scoperte, se fermate, porteranno ad una data sicuramente anteriore al 1240. L'intenso rapporto mistico tra S.Francesco e S.Chiara ha spinto le Clarisse a costruire nel 1330, un presepio fatto con grandi statue di legno. Altri dati storici narrano di uno dei primi presepi nella chiesa di S.Giovanni in Carbonara, costruito nel 1478. Alla fine del 1400, si pone in evidenza un abile intagliatore del legno di nome Belverte di Bergamo. Nel 1507, è chiamato a Napoli dove gli viene commissionato un presepio composto di 28

statue di squisita fattura. Un altro notevole impulso alla diffusione del presepio è dovuto a S.Gaetano da Thiene. Nella notte di Natale del 1517, mentre celebrava la S.Messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore, ha avuto la visione della Madonna che gli porgeva il suo Bambinello come per dirgli di divulgare il messaggio presepistico nel mondo. Il Concilio di Trento ha raccomandato di costruire un presepio in ogni parrocchia ed in ogni chiesa. L'ordine dei gesuiti ha iniziato una "corrente presepistica" di infelice ridondanza ornamentale influenzata dai costumi, usi ed ambientazioni dei nobili. Magi vestiti in stile Luigi XIII°, figure generiche con abiti sontuosi e nessun rispetto per l'ambientazione originale. Questa corrente, seguita poi dallo stile barocco, a sua volta assimilato dal presepio napoletano, costituisce un allontanamento dal messaggio di povertà della nascita di Gesù. Il secolo d'oro resta indiscutibilmente il Settecento nel quale il presepio si diffuse dapprima a Napoli, grazie a Carlo III di Borbone (1716 – 1788) affezionato presepista, il quale ha dato inizio alla costruzione di statuine e presepi tradizionali e per ovvie ragioni di sudditanza anche i nobili lo hanno imitato. Finalmente in Emilia, in Umbria ed in Puglia, per citare le regioni più importanti, inizia una nuova era che consente la disponibilità di statuine più economiche alla portata di tutti. Da questo periodo in poi ogni regione costruisce il presepio con la materia prima (o quello che oggi definiremmo lo stato dell'arte e/o tecnologico) della zona. Si giunge infine alla cartapesta preziosa per il basso costo e l'infrangibilità che ne consente l'uso anche ai bimbi. La diffusione del presepio nel mondo è unicamente legata ai missionari. La loro eccezionale opera ha portato il presepio nel mondo pur nella varietà delle ambientazioni, degli usi locali e della fantasia dei convertiti al cristianesimo. Non importa come e dove, purché fosse un presepio.

*Ubaldo Tarocco*



*A u g u r i*

## *Pietre d'inciampo*

Gli scandali sono oggi particolarmente attuali: pedofilia, corruzione, ruberie e via dicendo. Sono queste altrettante pietre d'inciampo che ogni persona di buona volontà trova sul proprio cammino, specialmente quando sono coinvolte persone di chiesa o che provengono da ambienti ad essa vicini, in quanto l'ostacolo viene proprio da dove meno te lo aspetti.

Don Antonio non ha voluto sottrarsi a questo argomento, di per sé ostico e perciò di solito evitato. Ha quindi organizzato, lo scorso 31 ottobre, una tavola rotonda molto interessante e ben riuscita, alla quale hanno partecipato un giornalista di Repubblica (laico) e un filosofo della scienza (non credente) oltre ad un sacerdote amico di don Antonio. Alcune domande ed esperienze provenienti dal pubblico hanno arricchito la serata.

Sono stati toccati vari argomenti, comprese certe sfide scientifiche, specialmente in ordine alla genetica, che in tempi assai prossimi richiederanno decisioni e prese di posizione soprattutto morali e politiche, perché gravide di conseguenze per la nostra stessa vita. Ma forse ciò che più colpisce molti cattolici è assistere all'uso spregiudicato del potere e delle risorse che dovrebbero essere destinate al bene comune e invece vanno a beneficio di pochi o a certi scandali sessuali come la pedofilia. Come non ricordare quindi le gravissime parole del Vangelo ... "la macina appesa al collo per chi scandalizza i piccoli e gli indifesi", ma anche le parole di misericordia per l'adultera, senza però dimenticare il finale: "va e non peccare più". Sì, perché oggi si enfatizza spesso: "chi è senza peccato scagli la prima pietra" per giustificare la propria posizione o addirittura per rivendicare il diritto a continuare come prima senza cambiare nulla.

Vorrei però dire che queste righe non si prefiggono di dare un resoconto completo della serata, bensì servono come spunto per una proposta che nasce da un'osservazione di don Antonio che,

nel prosieguo della discussione, ricordando l'evangelica correzione fraterna, si è posta una domanda: quando succedevano certi fatti, quando altri cattolici come noi sbagliavano, NOI dove eravamo? A questa giusta domanda ha fatto poi eco, dal pubblico, un'altra domanda più o meno in questi termini: che possibilità abbiamo noi, popolo di Dio, di intervenire in qualche forma? Questa pure è una bella domanda e penso che ciascuno di noi dovrebbe sentirsi coinvolto anche solo per mero interesse: se gli sprechi e la corruzione vanno ben oltre limiti tollerabili, inevitabilmente dovranno pagare tutti, noi compresi. Ma il cristiano, come tale, dovrebbe avere ben altri motivi di impegno e di rifiuto della rassegnazione.

Verosimilmente, la vita democratica basata sulla delega mostra sempre più i suoi limiti e la Chiesa, intesa come gerarchia, non sempre fa sentire la sua voce in modo tempestivo ed appropriato. Quindi si potrebbe provare a trovarci insieme per chiederci: cosa possiamo fare? Perché qualcosa da fare c'è sicuramente, a patto di mettersi insieme, da soli non si va da nessuna parte. Chi non vuole limitarsi a stare alla finestra, ma dare il proprio contributo, anche molto piccolo, magari semplicemente con la propria presenza, dia la propria disponibilità lasciando un recapito (telefono, e-mail, ...) presso la segreteria del centro "La Palma" o telefonando a Alfio Mazzocchio (02.4238828) o con una e-mail (alfio.mazzocchio@tin.it). Il tempo richiesto sarà minimo, in tutti i casi non ci sono obblighi di sorta. Sappiamo bene che iniziative e proposte simili non mancano, però sarebbe bello potersi confrontare, incoraggiare, informare e altro ancora, in ambito parrocchiale.

*Alfio Mazzocchio*

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

*Tutti coloro che nel 2013 festeggeranno il quinto, decimo, quindicesimo, ecc. (multipli di cinque) anniversario di matrimonio, sono invitati a lasciare il loro nome in Segreteria e partecipare alla S.Messa delle ore 11,30 nella giornata a loro dedicata, in occasione della festa della SANTA FAMIGLIA (27 gennaio 2013).*

## IMUP...arrocchiale

L'IMU, introdotta come imposta "provvisoria", è stata battezzata da molti comuni IMUP: per la Chiesa italiana IMUP può significare anche IMU Parrocchiale, perché di fatto su tutte le parrocchie italiane si sta abbattendo la stessa mazzata che già i cittadini hanno avvertito sui loro portafogli.

Sono esenti gli immobili destinati al culto (la chiesa e la casa di residenza del parroco e dei vicari assegnati ufficialmente alla Parrocchia) nonché gli spazi dedicati **e s c l u s i v a m e n t e** alle attività connesse (catechismo, segreteria, catechesi ecc.) Se gli stessi spazi sono utilizzati, anche se saltuariamente, da attività non svolte direttamente dalla parrocchia, si perde l'esenzione e si paga l'IMU su tutto. Con l'IMU infatti è tassativo che il proprietario e l'utilizzatore siano gli stessi, pena la decadenza dell'esenzione e/o delle riduzioni.

E' il caso del nostro Oratorio, che risulta accatastato tutto insieme, ma con alcuni spazi dati in comodato ad associazioni ONLUS, ed è il caso del campo di calcio, che è stato a suo tempo dato in comodato alla nostra associazione sportiva dilettantistica: non sono gestiti direttamente dalla parrocchia e quindi IMU su tutto l'edificio e il campo.

A livello di principi generali (europei?) si può certamente accettare che gli immobili delle parrocchie dedicati ad attività "commerciali" vengano assoggettati all'IMU, ma non è immediata la distinzione reale ovvero catastale tra ambienti riservati ad "attività di culto" e quelli impiegati soprattutto saltuariamente per altre iniziative (ad es. le assemblee condominiali o di altri gruppi esterni oppure le feste familiari per un battesimo od un compleanno), che fruttano alla Parrocchia qualche entrata utile a coprire le spese vive (luce, riscaldamento, pulizie). Ancor più contraddittoria è la situazione dei locali affidati con contratti "in comodato" ad Associazioni ONLUS, che si occupano di ragazzi difficili o disabili: la Parrocchia di fatto recupera solo un parziale rimborso delle spese vive di gestione, ma

sostiene tutti gli altri oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria (vedi allagamento dell'Oratorio del 1° di gennaio 2011 e vedi le ristrutturazioni).

Assolutamente incredibile poi è lo stato dei campi di calcio - con relative strutture di servizio - che sono dati in comodato all'Associazione Sportiva S.Vito, sorta proprio per tale scopo con un proprio codice fiscale.

L'ultimo esempio significativo è l'appartamento lasciato vuoto da don Paolo, che non essendo ancora riutilizzato "per attività di culto", deve pagare l'IMU a partire dal giorno in cui è rimasto vuoto.

La strada teoricamente più facile sembrerebbe che la Parrocchia rinunci a tutte le "cose" che non sono strettamente "istituzionali", ma questo rappresenterebbe una forte limitazione ed una ingiustificabile chiusura nei confronti di tutti i parrocchiani che attualmente "vivono" sul territorio.

L'altra via pratica, consigliata anche dai competenti Uffici della Curia Arcivescovile, è di procedere ad un riordino catastale di tutti gli spazi fisici parrocchiali dividendo quelli destinati al culto dagli altri, per attribuire ad ognuno di essi un valore preciso ed una funzione chiara e pagare così l'IMU solo su quelli permanentemente riservati ad altri scopi. Ovviamente siamo di fronte ad un costo aggiuntivo e rilevante (circa 10.000 euro) per le esigue casse di San Vito: questo riordino catastale è già stato avviato da tempo, ma - come noto - la "macchina burocratica" ha i suoi ritmi...

In ogni caso, per pura curiosità di tutti e con grande approssimazione contabile, in **questo momento** si ipotizza una IMU di molte migliaia di euro (comunque oltre i 15 mila euro), che diventerebbero un costo fisso per la Parrocchia già per il 2012 *a fronte di entrate assolutamente imprevedibili e variabili.*

*Sandro Boroni*

## IN BIBLIOTECA C'È ...

### *I verbi del prete*

*Predicare e confessare, ascoltare e benedire, pregare e studiare, accogliere e amministrare. Sono solo alcuni dei verbi che accompagnano i gesti e le azioni che i preti compiono abitualmente, dando forma al loro stile presbiterale. Uno stile che viene approfondito in questo libro attraverso gli articoli che due parroci di Milano (uno è il nostro don Antonio, n.d.r.) hanno scritto con passione e intelligenza pastorale per il periodico **Settimana dei padri dehoniani** di Bologna.*

*Frammenti di vita quotidiana si alternano a riflessioni sulla qualità evangelica del ministero e sulla formazione permanente, con il preciso avvertimento che “l’aura sacrale e la garanzia del ruolo sociale non servono più e non sono più raggiungibili”. Fare i conti con i propri limiti e le proprie possibilità, con i propri difetti e i propri pregi, costituisce un esercizio necessario anche per un prete, perché “nessuno dei compiti a cui il sacerdote è chiamato esige una impossibile perfezione”. Le comunità pretendono molto, ma non l’assenza di errori, e soprattutto sanno riconoscere e apprezzare parole e comportamenti autentici.*



---

## COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA.

GIORNO DI APERTURA:

MERCOLEDI' DALLE 16 ALLE 18. COME UNA VOLTA.

LE BIBLIOTECARIE

# Ricordando...

*coloro che si sono impegnati, perché la nostra comunità potesse operare al meglio e per il bene di tutti.*

Attendiamo articoli..., e nel frattempo pubblichiamo questo messaggio ricevuto da **don Mario**:

*"Pace e gioia" da don Mario.. che saluta e augura buona giornata.*

*Ho ricevuto, da un cortese parrocchiano, il Notiziario n. 6 che fa riferimento ai miei felici anni di attività in Oratorio maschile... Grazie.*

Don Mario Monti, nonostante la SLA, felice prete nella Parrocchia di Fatima.

Abitazione: piazza dell'Assunta, 3 - 20141 Milano; sempre nel quartiere Vigentino, sulla Via Ripamonti – tel. fisso 02.534342; cellulare: 338.1169135  
e-mail: [mario.m1942@alice.it](mailto:mario.m1942@alice.it)

# SPORT NEWS

Il campionato del CSI è giunto alla pausa invernale, “certificata” dalla prima nevicata stagionale nel giorno di S.Ambrogio. La diversa consistenza numerica dei gironi in cui sono inserite le nostre squadre ha fatto sì che per alcune categorie sia già iniziato il girone di ritorno, mentre per altre si è appena conclusa o deve ancora terminare l’andata. Le formazioni che hanno finora regalato maggiori soddisfazioni sono **l’Open/B femminile** e **l’Under 11**, entrambe in testa alla classifica. Le altre squadre hanno invece incontrato maggiori difficoltà, chi più chi meno, ma l’aspetto più positivo di questa prima parte di stagione per l’ASD San Vito è senz’altro rappresentato dalla scuola calcio del giovedì, alla quale sono iscritti più di venti bambini delle classi 2003-2004-2005-2006, un vivaio importante per l’attività futura dell’associazione.

Il 2012 si conclude con un progetto ambizioso da parte del CSI, quello di portare lo sport in tutte le Parrocchie ed in tutti gli Oratori del Paese, un sogno nato dalla convinzione che educare alla vita attraverso lo sport è l’unica partita che nessuno può permettersi di perdere, dal momento che la pratica sportiva in Oratorio rappresenta la storia, il presente ed il futuro del sistema sportivo italiano.

Concludiamo con i doverosi auguri per le festività imminenti, ricordando altresì che il 18 dicembre ricorre il primo anniversario della nuova “casetta” della Madonna sul campo di calcio.

*Alberto Giudici*

## **AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE....**

*Come abbiamo già segnalato, abbiamo ottenuto (marzo 2012) una linea di credito per scoperti di cassa a condizioni molto favorevoli. Ciò ci ha consentito di pagare le fatture, più urgenti, relative ai lavori di ripristino dell'Oratorio e relativa palestra (dopo il danno da allagamento causato da ignoti vandali) e ai lavori di rifacimento dei campi di calcio e volley.*

*Per i suddetti lavori dobbiamo ancora saldare fatture per circa 85 mila euro (cifra rimasta invariata dalla precedente comunicazione in quanto le dilazioni sono state concordate con scadenze trimestrali).*

*Sinora, il sostegno dei parrocchiani è stato determinante, perché in questo ultimo mese lo scoperto di conto corrente si è notevolmente ridotto.*

*Ma c'è sempre bisogno di aiuto sia per saldare i debiti dovuti per i lavori già eseguiti sia ovviamente per le spese correnti (riscaldamento, luce, manutenzione ordinaria, stipendi, tasse e tributi, ecc.).*

*Inoltre, per ottenere l'autorizzazione dalla Curia per dare l'avvio al secondo lotto dei lavori, ovvero al rifacimento del sagrato, degli intonaci delle case parrocchiali e della realizzazione del porticato, dobbiamo pagare i debiti già contratti e ridurre ulteriormente lo scoperto di conto corrente.*



*SAN VITO: come sarà*

*Desideriamo ricordare a chi volesse aiutare la Parrocchia, che offerte e contributi possono anche essere versati:*

- *sul conto corrente della Parrocchia tramite bonifico bancario.*

*Intestazione nuovo conto bancario:*

*PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO*

*Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994*

*BANCA PROSSIMA – Sede di Milano.*

*oppure*

- *mediante assegno bancario intestato “PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO”.*

Rimane sempre valida la possibilità di fare **un prestito alla Parrocchia**, come già detto, per consentirci di dilazionare le spese in corso.

**La restituzione** può essere concordata con il Parroco.

## **Notizie dal GRUPPO JONATHAN**

*(stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN)*

### **BANCO JONATHAN PRENATALIZIO**

Nonostante la concomitanza con la Festa del Lorenteggio e il momento economicamente difficile per tante famiglie, la raccolta fondi del 24/25 novembre è stata migliore dell'anno precedente ed anche l'afflusso dei visitatori superiore. Merito anche di una più accurata preparazione dei vari banchi nel Salone Shalom e della numerosa oggettistica regalataci dai volontari, genitori e simpatizzanti. Notevole successo delle beneauguranti spighe natalizie, frutto di tanto lavoro del nostro bravo Luciano e delle torte genuine preparate con amore dalle mamme.

Naturalmente la maggiore soddisfazione è stata quella di salutare tanti nostri cari amici, sempre generosi e vicini alla nostra associazione. Un grazie particolare a don Antonio, per l'utilizzo del Salone Shalom ed ai volontari, sia per la presenza ai banchi, sia per l'allestimento, montaggio e smontaggio del banco.

### **ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via T. Vignoli , 35–20146 Milano – tel.**3288780543**

Mail: **assjon1@fastwebnet.it** Cod. fiscale : **10502760159** per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

**OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 od assegno non trasferibile.**

**SITO INTERNET (con blog): [WWW.ASSJON1.IT](http://WWW.ASSJON1.IT)**

**VISITATELO!**

## ***Notizie in breve ...***

***ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA:*** abbiamo consegnato a Padre Mario Cuccarollo la somma di € 1.000,00

oo

### ***TERZA ETA'***

È un'abitudine che noi della “*Terza Età*” abbiamo: quella di tener presente e di esaminare i vari incontri e le attività svolte nell'anno che va da settembre a giugno.

In questo lasso di tempo, abbiamo avuto parecchi incontri: precisamente 76.

Per la verità raffrontati agli anni precedenti, siamo in calo. Purtroppo andando avanti nell'età, sorgono difficoltà di trasporto anche perché il fisico si è indebolito e ha bisogno di sollievo e di aiuto.

Comunque vogliamo ricordare di questi ultimi due anni, la partenza di don Lanfranco, l'ingresso di don Antonio, la gara di “scala 40”, il ritiro di Quaresima come punti straordinari.

Alla fine di questa riflessione, che comunque non vuole essere una scusa, ma un richiamo a migliorare sempre, ci impegniamo - con l'aiuto di Dio - a migliorare comunque!

**È UN IMPERATIVO DELLA TERZA ETA' !**

*Carlo Maggi*

## **LA SOLIDARIETA': QUANDO UN INCONTRO TI PUO' CAMBIARE LA VITA**

« Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. »

Di solito siamo abituati a pensare che la carità o la solidarietà dipendano da gesti occasionali e spontanei: aiutare un vicino o un parente in difficoltà, andare a trovare una persona, magari anziana, in un ricovero, fare la spesa, come avvenuto nelle settimane scorse, in occasione della “colletta alimentare” a favore di famiglie disagiate, contribuire economicamente ad un progetto di sviluppo o per un’adozione a distanza.

Tutto questo è buona cosa “alla vista del Signore”, ma per l’uomo semplice a volte non basta e da una buona azione nasce una scintilla per un impegno più profondo che arriva a cambiare la vita.

Da un incontro occasionale, come è capitato al buon samaritano, nasce l’intuizione di creare qualcosa di grande.

Come è capitato a don Oreste Benzi, che nel 1968 va a visitare un centro di portatori d’handicap e decide che anche loro devono vivere esperienze come i ragazzi normali e li porta in vacanza in Val di Fassa, insieme agli studenti liceali che, già da anni, frequentavano queste montagne. E’ da questa esperienza con il gruppo di giovani liceali, che partecipò a questo soggiorno estivo, che nacque a Rimini l’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che si consolidò negli anni anche all’estero, allargando i settori di impegno: tossicodipendenza, sfruttamento della prostituzione, accoglienza di minori, disabilità, aborto, emarginazione delle classi sociali più deboli,

con un'attività che tende alla rimozione stessa delle cause che creano le povertà.

Potremmo parlare di quanto fatto da don Mazzi con la prima Comunità Exodus, divenuta poi fondazione, e diffusasi anche in altre nazioni. Di quello fatto da Madre Teresa, a Calcutta e in giro per il mondo, da don Ciotti attraverso l'associazione Libera, dalla Comunità di sant'Egidio nata dopo il Concilio Vaticano II. Ma se questi esempi ci paiono affascinanti, ma irraggiungibili per noi comuni mortali, vorremmo citarne alcuni partiti proprio dalla nostra parrocchia:

il gruppo Jonathan che ha permesso, in questi anni, di far incontrare fra di loro alcuni ragazzi disabili e di valorizzare le loro capacità. Gruppo che, con il tempo, si è andato organizzando e strutturando fino a diventare associazione e talmente conosciuto da ricevere un riconoscimento molto importante nella città di Milano: l'Ambrogino.

Vorremo ricordare il nostro parrocchiano Adriano Zanini, recentemente scomparso, che dopo esperienze personali in missione, ha cominciato a fine anni '70, con alcuni amici, ad organizzare campi di lavoro nel periodo estivo. L'esperienza è stata talmente coinvolgente per chi l'aveva vissuta che, tramite il passa parola, ha visto partecipare negli anni centinaia di giovani e meno giovani. Come spesso succede, anche in questo caso il gruppo si è trasformato in Associazione (Africa Oggi) per meglio strutturarsi da un punto di vista organizzativo e formativo. Da queste esperienze temporanee sono nati legami costanti con diverse missioni, o alcuni giovani hanno fatto scelte definitive per la missione o i paesi poveri.

Vorremo ricordare anche sul versante educativo l'esperienza di alcuni giovani che, giocando a pallone fra di loro per divertimento, hanno deciso nel tempo di coinvolgersi come allenatori di altri bambini e ragazzi o di papà che, accompagnando prima i propri figli alle partite, si sono fatti tirare dentro per rendersi disponibili verso i figli di altri genitori. La nostra associazione Sportiva di San Vito si vede ora impegnata con diverse squadre di calcio maschile e femminile, facendo ruotare intorno a questo progetto ludico decine e decine di bambini-adolescenti

Abbiamo citato solo alcuni esempi e ci piacerebbe che qualcuno altro raccontasse, in prima persona, altre esperienze organizzate in Parrocchia o nel Decanato. Questo per sottolineare che il fare carità o solidarietà insieme e in modo partecipativo permette anche di dare risposte concrete ai bisogni e ai problemi. Basta decidere di metterci la faccia, cosa fattibile per tutti, e di non avere paura di far crescere e specializzare la propria sensibilità

*Enrico Balossi*



## ***SAN VITO NEL MONDO***

### ***Gesti di carità quotidiana in missione***

#### **IL DIO DELLA VITA MI SORPRENDE IN FAVELA**

Racconta suor Silvia Serra, missionaria dell'Immacolata in Brasile:

“Per andare nella favela del *Morro do Peu* è necessaria una camminata di mezz'ora, durante la quale rinnovo la fede nelle famiglie che incontrerò, non appena mi avventuro nei cunicoli che, incrociandosi, formano un labirinto, dove la luce cede il posto alla penombra. Immergendomi in questo scenario, spesso mi sorprendo a ricordare il sogno del profeta Isaia: un mondo di pace e riconciliazione, dove gli estremi, oggi in lotta, un giorno si incontreranno e faranno pace. Come ai tempi del profeta, tutto questo appare ora, in favela, una stridente utopia di fronte a quanto i nostri occhi sono costretti a vedere. Chi paga il prezzo più alto di questo smarrimento del senso di Dio e dei valori sono proprio i più fragili: bimbi, giovani, donne, malati, emarginati, anziani.

Ancora non riesco ad abituarli a passare davanti ai trafficanti di droga, che commerciano tranquillamente la morte con giovani e adulti, ad ogni crocicchio, e tutto ciò pare normale.

Arrivando in favela, mi viene incontro donna Maria, una giovane che fa uso di droga, la quale mi abbraccia sconsolata per la morte di un giovane amico. “Suora, vai a visitare la famiglia di Elton, sua mamma non si dà pace.. L’hanno trovato morto nella sua baracca”. Rivivo la promessa di Gesù al centurione e mi metto in cammino. Quasi non riesco a passare tanta è la gente fuori dalla baracca. Riesco finalmente ad entrare in casa ed abbracciare la mamma e le sorelle. Rimango lì quasi tutto il pomeriggio ad ascoltare il pianto dei famigliari e i ricordi sulla vita di Elton. Non ci sono parole di conforto, solo sto lì accanto a quella Croce, così crudele e assurda, ma che illumina la speranza. E così, come un segugio, fiuto i tempi e mi ritrovo spesso a percepire nell’aria quel *qualcosa* che sta per succedere, il Regno di Dio in fermento, dentro apparenze insolite: donna Elza, proprietaria di un piccolo bar in favela, è da tempo il mio braccio destro nella comunità. Quello che più mi colpisce è la sua dedizione a donna Maria, una mendicante anziana, che si trascina da un marciapiede all’altro, malvestita e sporca. Donna Elza, testimone di Geova, con un’insistenza e perseveranza encomiabili, la cerca, l’aiuta a lavarsi, le offre un pasto caldo e, per qualche giorno, le restituisce il volto umano, prima che ricominci il suo vagabondare mendicando. Un giorno, donna Elza, condividendo la nostra fede, commenta: “ Non posso lasciarla così, trascurata e abbandonata. E’ un essere umano indifeso, tutti si approfittano di lei.... E’ l’unico Dio della vita che ci accomuna nella stessa missione: tu verso i bambini ed io verso donna Maria”.

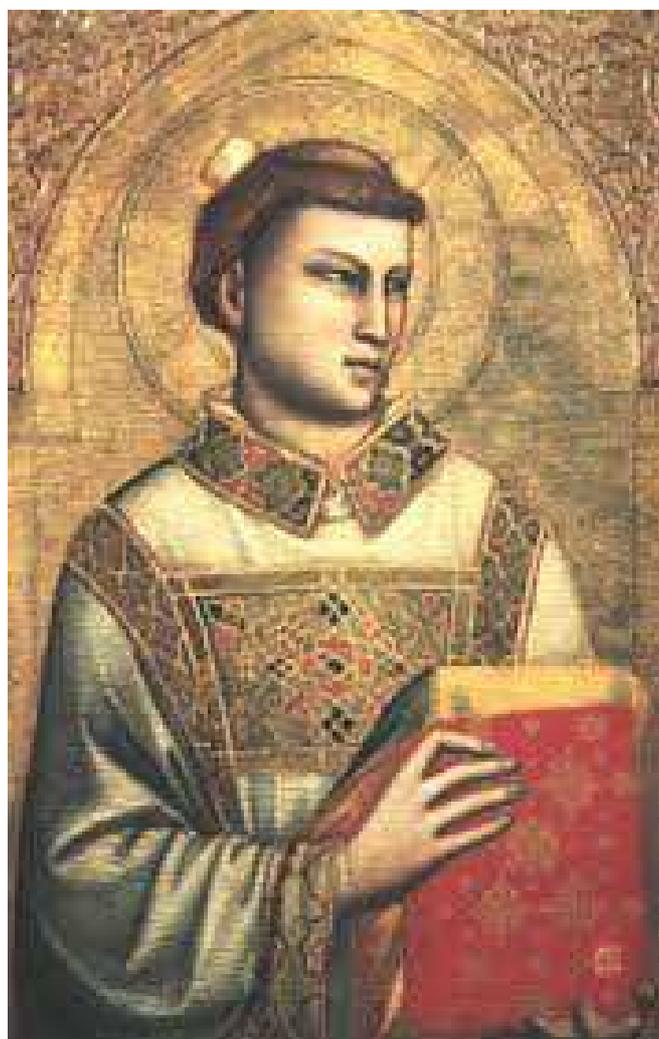
*Dalla rivista Mondo e Missione*

*(a cura di Enrico Balossi)*

## **SANTI DEL MESE DI DICEMBRE**

### **SANTO STEFANO PROTOMARTIRE**

*La celebrazione liturgica di Stefano (dal greco Stèphanos = coronato) è stata sempre fissata al 26 dicembre, subito dopo il Natale, non perché riferita alla data del suo martirio, né per la sua nascita, in quanto sconosciute, ma perché, nei giorni seguenti alla natività del figlio di Dio, furono posti i Santi più vicini al suo percorso terreno e primi a renderne testimonianza con il martirio.*



Per questo motivo, dopo S. Stefano, primo martire della cristianità, segue il 27 San Giovanni Evangelista, il prediletto di

Gesù, autore del Vangelo dell'amore, poi il 28 i SS. Innocenti, bambini uccisi da Erode, per eliminare anche il Bambino di Betlemme. Secoli addietro, anche la celebrazione dei SS. Pietro e Paolo, cadeva nella settimana dopo il Natale, venendo poi trasferita al 29 giugno.

Del grande e veneratissimo protomartire Stefano, si ignora la provenienza, si suppone che fosse di origine greca, ma nato a Gerusalemme, certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiano e che prese a seguire gli Apostoli.

Gli atti degli Apostoli, ai cap. 6 e 7, narrano che qualche tempo dopo la Pentecoste, il numero dei discepoli andò sempre aumentando e sorsero anche dei dissidi fra gli ebrei di lingua greca e quelli di lingua ebraica, perché secondo i primi, nell'assistenza quotidiana, le loro vedove venivano trascurate. Allora i 12 Apostoli riunirono i discepoli, dicendo loro che non era giusto che essi disperdessero il loro tempo nel servizio delle mense, trascurando così la predicazione della parola di Dio e la preghiera. Pertanto, questo compito doveva essere affidato tra loro, ad un gruppo di sette diaconi (*dal greco diàkomos = servitore*). Il resoconto degli Atti degli Apostoli ci indica che vennero eletti **Stefano**, uomo pieno di fede, **Filippo**, **Procoro**, **Nicamore**, **Timone**, **Parmenas** e **Nicola di Antiochia**. La Chiesa ha visto, in questo atto, l'istituzione del ministero diaconale.

Gli Atti degli Apostoli raccontano ancora come, nell'espletamento di questo compito, Stefano fosse pieno di grazia e di forza, non limitandosi al servizio affidatogli, ma essendo attivo nella predicazione, soprattutto fra gli ebrei delle diaspora, che egli convertiva alla fede in Cristo Gesù crocifisso e risorto.

Intorno all'anno 34 d.C., gli ebrei ellenistici, vedendo il gran numero di convertiti, accusarono Stefano di pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio. Secondo quanto riportato dagli Atti, lo presero trascinandolo davanti al Sinedrio e, con falsi testimoni, fu accusato di blasfemia. Davanti al Sommo Sacerdote, Stefano pronunciò un lungo discorso in cui ripercorse

la Sacra Scrittura dove si testimoniava che Dio aveva preparato, per mezzo dei patriarchi e dei profeti, l'avvento di Gesù. Rivolto poi ai sacerdoti del Sinedrio concluse: **“O gente testarda e pagana nel cuore e negli orecchi, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge per mano degli Angeli e non l'avete osservata”**

Mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui, Stefano ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: **“Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio”**. A quel punto i presenti lo trascinarono fuori dalle mura della città, uscendo da una delle porte chiamata ora “porta di Santo Stefano” e presero a lapidarlo. Assisteva a questo ripugnante spettacolo un giovane di nome Saulo (*il futuro apostolo delle genti, Paolo di Tarso*).

E' possibile fissare l'anno della morte per le modalità con cui Stefano venne ucciso, non mediante crocifissione (metodo usato dai romani occupanti), bensì tramite lapidazione, il che significa che il fatto sia avvenuto durante il periodo di vuoto amministrativo a seguito della destituzione del governatore Ponzio Pilato (anno 36). In quel periodo, infatti, a comandare in Palestina era il Sinedrio, che eseguiva le condanne a morte, mediante lapidazione.

Santo Stefano è venerato dalla Chiesa Cattolica e da quella Ortodossa. In Italia, vi sono ben 14 Comuni che portano il suo nome. Nell'arte, è stato sempre raffigurato indossando la “dalmatica” la veste liturgica dei diaconi.

*Salvatore Barone*



## **Dicembre – 2012 -**

***Pensioni delle Gestioni dei lavoratori autonomi e utilizzo della contribuzione.*** L’Inps ha emesso delle importanti precisazioni per l’utilizzo della contribuzione, da parte degli assicurati iscritti alla gestione degli esercenti attività commerciale, degli artigiani e dei coltivatori diretti. I versamenti sul minimale e quelli dovuti a conguaglio sull’eccedenza, costituiscono un contributo unico, il relativo versamento viene effettuato con modalità e tempi diversi, a seconda che riguardi redditi compresi entro il limite del minimale o redditi superiori. In altre parole, il contributo riguardante un determinato mese può essere utilizzato solo se risulta versato l’intero importo del reddito di impresa dell’anno precedente, ragguagliato a mese. Pertanto, nell’ipotesi in cui non sia presentata la dichiarazione di responsabilità prevista dalla circ. 274/1990, la misura del reddito prodotto nell’anno precedente, i contributi mensili non potranno essere utilizzati ai fini pensionistici, prima del versamento del conguaglio. Se i contributi sono eccedenti, rispetto a quelli necessari per il diritto a pensione, l’Inps procederà alla liquidazione provvisoria del trattamento, senza tenere conto di tali contributi. Dopo il versamento del saldo, l’Istituto provvederà al saldo.

***Diritto alla pensione e contributi esteri (circ. Inps n. 26 del 25/10/2012).*** Chi deve pensionarsi in regime internazionale, cioè con pensione composta di una quota maturata in Italia e una quota maturata all’estero, la verifica del cosiddetto “importo soglia”, requisito per il diritto alla nuova pensione contributiva (pari a 1,5 volte l’assegno sociale per la pensione di vecchiaia, o 2,8 volte lo stesso assegno sociale per la pensione anticipata), è effettuata

sull'intero importo della pensione (quota italiana più quota straniera). Il sistema contributivo prevede tre principali requisiti per l'accesso alla pensione : a) età; b) contributi; c) importo minimo della pensione maturata, se manca uno, il lavoratore non può fruire della pensione. I tre requisiti si applicano a coloro che si pensionano con il regime contributivo, vale a dire per coloro che hanno accreditato il primo contributo dal 1° gennaio 1996.

La riforma Fornero ha modificato il requisito d'importo minimo di pensione (importo soglia), a seguito di ciò, in presenza dei requisiti anagrafici (età) e contributivi previsti, si ha diritto: \*) alla *pensione di vecchiaia*, a condizione che l'importo della pensione risulti essere non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale; \*) *alla pensione anticipata*, a condizione che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti essere non inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dello stesso assegno sociale. In presenza del regime internazionale la verifica va fatta soltanto sulla quota di pensione italiana (dove la normativa prevede questo requisito) o anche sulla pensione estera (dove la normativa non prevede)? Il dubbio l'ha chiarito il ministero dicendo di considerare anche il pro-rata estero. Lo stesso istituto ha precisato che allo stesso modo in cui la valutazione dei requisiti reddituali per la concessione dell'integrazione al trattamento minimo delle pensioni, in regime internazionale, si tiene conto delle prestazioni percepite dall'interessato a carico di altri Stati. Per analogia, anche nella valutazione dell'importo soglia, devono essere seguiti gli stessi criteri applicati nella determinazione del diritto all'integrazione al trattamento minimo. In considerazione di ciò, per non penalizzare i lavoratori con mobilità internazionale, l'Inps ha disposto che dal 1° gennaio 2012, l'importo della pro-rata estera va considerato nella verifica della ricorrenza del requisito introdotto dalla riforma Fornero, in tutti i casi in cui ciò sia richiesto per la concessione di una pensione in regime internazionale. L'importo della pro-rata estera deve essere sommato all'importo della pensione in liquidazione per verificare se il trattamento complessivo spettante al pensionato, così calcolato non sia inferiore all'importo di soglia.

***Pensioni sociali e speranza di vita.*** Dal prossimo anno, per avere l'assistenza sociale, devono trascorrere tre mesi in più dal diritto. A

decorrere dal 1° gennaio 2013, l'età minima per avere il diritto all'assegno sociale, all'assegno sostitutivo della pensione d'inabilità civile, all'assegno mensile di assistenza a invalidi parziali e alla pensione non reversibile ai sordi, sale di tre mesi per l'adeguamento all'incremento della speranza di vita stabilito dall'art. 12 del DL n. 78/2010, convertito con legge n.122/2010. Pertanto, dagli attuali 65 anni si ha un innalzamento di tre mesi dell'età, per il diritto all'assegno sociale; con decorrenza dal 1° gennaio 2013, anche la pensione di inabilità civile, l'assegno mensile di assistenza a invalidi parziali e la pensione non reversibile ai sordi, dovrà essere concesso a soggetti aventi un'età non inferiore al diciottesimo anno e fino al compimento del sessantacinquesimo anno e tre mesi (fermo restando il riconoscimento sanitario e sussistendo le condizioni socio economiche previste). Si conferma l'applicazione della vecchia normativa per chi acquisisca i requisiti al 31 dicembre 2012.

Un breve cenno su una questione tanto dibattuta, generando liti per interessi e lavoro per gli avvocati: “ **il Condominio** ”. Dopo 70 anni, una riforma che non farà mancare lavoro a condomini, magistrati, avvocati, e amministratori, con nuove e grandi responsabilità, costretti ad aumentare in questo periodo di crisi, la loro parcella.

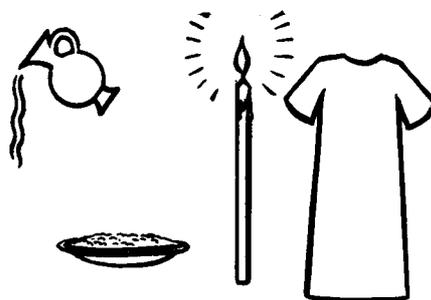
**Lavoratori domestici.** Giovedì 10 gennaio 2013 – ultimo appuntamento con l'anno 2012; scade il termine per il versamento dei contributi all'Inps, relativi al trimestre ottobre/dicembre 2012, da parte dei datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze addetti ai servizi domestici e famigliari.

**Canone RAI.** I pensionati intestatari di abbonamento Rai, titolari di un reddito da pensione non superiore a 18.000 € annui e con rateo di pensione corrisposta mensilmente, potranno chiedere il frazionamento in 11 rate del canone dovuto per il 2013 al proprio ente previdenziale

Molti auguri di Buon Natale e un prosperoso Anno Nuovo a tutti i lettori dell'Eco.

**Gerardo Ferrara**

*Con il Battesimo sono entrati nella  
comunità cristiana*



Troisi Tommaso

11 novembre 2012:

Galli Filippo

“

Marzorati Simone

“

Falci Francesco Riccardo

“

Sanò Ludovica

9 dicembre 2012

## Ricordiamo i cari Defunti:



Loss Vanda ved. Tadini, via B. d'Alviano	anni 75
Folpini Teresa, viale S. Gimignano, 8	“ 103
Rancati Carlo Luigi, via Tolstoi, 66	“ 72
Longano Franceschina ved. Di Iorio, via Giambellino, 15	“ 97

Per ricordare i cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle ultime panche, senza inginocchiatoio, che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona.

*Altra opportunità è data dalla possibilità di inserire il nome, o i nomi, sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo. A fianco la terza targa (notare come nella foto si vedono riflessi gli edifici parrocchiali...).*



*Cogliamo l'occasione per segnalare a tutti gli interessati che i tempi necessari, per la predisposizione della targa, sono alquanto lunghi... e ci dispiace che alcuni benefattori si siano lamentati di questi ritardi. D'altra parte, i costi elevati della targa in rame obbligano a raggruppare più nomi.*

Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



*Pro manuscripto*